

PROVINCIA

DI

ASSOCIAZIONE STORICA
DEL MEDIO VOLTURNO

ISTITUTO PER LA STORIA
DEL RISORGIMENTO ITALIANO

PIEDIMONTE MATESE

COMITATO DI CASERTA

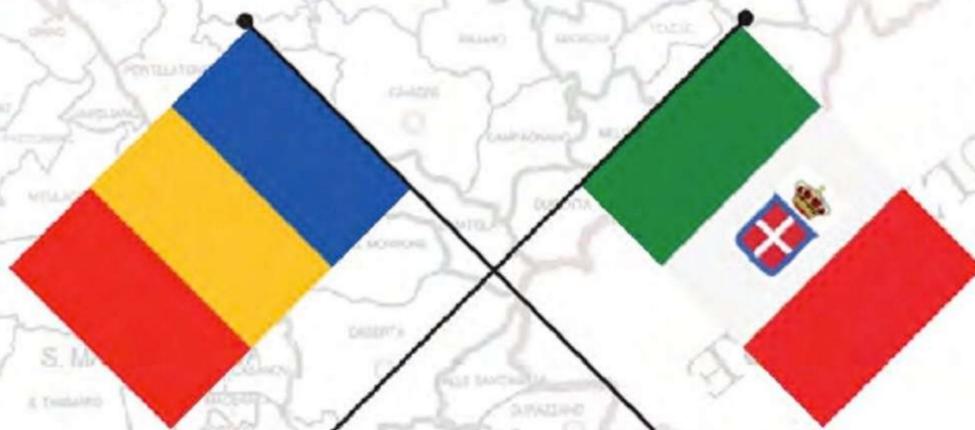
- Capoluogo di Distretto
- Capoluogo di Governo
- Confine di Comune
- Confine di Distretto
- Confine di Governo
- Isola amministrativa

DIZIONARIO BIOGRAFICO DI TERRA DI LAVORO NELL'ETÀ DEL RISORGIMENTO

1799-1918

a cura di

Olindo Isernia e Nicola Terracciano



A.S.M.V. EDITRICE
PIEDIMONTE MATESE (CE)

dice che è un «giovane onesto e morigerato, e nell'epoca del così detto novilunio segnatamente senza aver dato motivo ad alcuni di notar qualche cosa di particolare trasporto che fosse stato in opposizione coi sacri principi del buon ordine». L'attestato doveva evidentemente servire a dare una mano a Raffaele ma i giudici non ne tennero conto alcuno. Come, del resto, non tennero conto che il fratello maggiore di Raffaele, Tommaso, 32 anni, detenuto con l'altro, il sacerdote Federico, 35 anni, nel carcere di Capua, il 15 giugno si era «'recisa la gola' con un rasoio da barbiere» temendo per la sua sorte visto che in casa gli avevano trovato la decorazione di cui si è detto. E così condannarono Raffaele, con Antonio Ferraiolo e Benedetto Patamia, «alla pena di morte col laccio sulle forche da eseguirsi nella Piazza del mercato di questa comune, ed ad una multa di Ducati 1500 per ciascuno». Il comune di Roccasecca intitolerà a suo nome un vicolo del centro storico.

Riferimenti bibliografici: F. Riccardi, *Col laccio sulle forche*. Associazione P.A.M.A. Roccasecca, 2016. G. Mariotti, *Carboneria e sette segrete in Ciociaria*, Città di Castello, 2016.

† Costantino Jadecola

GIUSTI, GIOVANNI. Nacque a Dragoni nel 1777ca. dal dottor Gaetano e da Orsola di Gosta in una famiglia benestante che aveva molti possedimenti in San Lorenzello (allora San Lorenzo Minore), Dragoni, Alife, Piedimonte d'Alife, Caiazzo e SS. Giovanni e Paolo, Piana di Caiazzo, Latina, e Roccaromana. La formazione di Giovanni e dei suoi fratelli avvenne dapprima nell'ambito familiare, poi nel Seminario di Caiazzo; in seguito studiò legge in Napoli insieme a Giuseppe e Lorenzo. Nella capitale egli ebbe occasione di ampliare i suoi interessi non

soltanto verso le materie giuridiche, ma anche verso altre scienze. Probabilmente a Napoli fu vicino allo scienziato caiazzino Nicola Covelli, come testimoniano i suoi interessi scientifici e i suoi rapporti col Monticelli. Oltre agli interessi accademici e culturali il Giusti si occupò anche di interessi pubblici, infatti nel 1796 e nel 1798 promosse a sue spese la leva volontaria in Dragoni. Nel 1797 fu luogotenente della Corte baronale di Sessa, che proprio allora fu reintegrata al regio Demanio e divenne pertanto corte regia. Nel periodo repubblicano del 1799 fu nominato giudice di pace e, saputo della nomina, non rinunciò a tale carica. Dal 1800 al 1803 fu impiegato nella regia Tesoreria per il Supero dei Luoghi pii di diverse Università: Dragoni, Alvignanello, Baja, Latina, Maiorano, Schiavi, Profeti e Marangioli. Fu poi nominato governatore e giudice della città di Caiazzo dal febbraio 1803 al settembre del medesimo anno. In seguito negli anni 1804-1805 fu consultore delle Corti di Alvignanello, Squille, Campagnano e Rajano (oggi Ruviano). Nel 1799 il Giusti fu nominato giudice di Pace, nel 1810 giudice supplente del Tribunale di Santa Maria di Capua e nel medesimo anno fu designato consigliere aggiunto del Consiglio d'Intendenza di Terra di Lavoro. Il Giusti lavorò a stretto contatto con Michele Bassi e Nicola Santangelo e fu incaricato in particolare della divisione dei demani nei vari distretti della vasta provincia. Nell'aprile del 1812 fu promosso consigliere titolare. Il 26 aprile 1812 Nicola Santangelo, promosso intendente della Basilicata e, per ordine del ministro dell'Interno, partito subito per Potenza per prendere la sua nuova carica, l'intendente Bassi decise di farlo sostituire dal consigliere Giusti fino all'arrivo del corregionale Francesco Saverio Petroni. La promozione arrivò anche per il Giusti

grazie alla sua instancabile ed efficiente attività: fu nominato segretario generale dell'Intendenza della Calabria Citeriore in Cosenza con l'intendente Luigi Flach in data 31 luglio del 1813. Fu poi nominato membro corrispondente del Reale Istituto di Incoraggiamento il 12 dicembre del 1817. Dal 1818 fu socio ordinario dell'Accademia Cosentina e dal 1819 socio non residente dell'Accademia Pontaniana. Nel medesimo anno fu inviato dal Ministero degli Affari Interni in Catania come consigliere d'Intendenza organizzatore e nel giugno del medesimo anno ebbe modo di assistere all'eruzione dell'Etna.

Giovanni Giusti, con regio decreto 30 ottobre 1820, fu nominato provvisoriamente intendente del Molise in Campobasso. Agli inizi di febbraio 1821 fu destinato provvisoriamente alla carica di intendente della Basilicata in Potenza, ma non arrivò mai in sede. In data 26 febbraio fu nominato provvisoriamente intendente di Reggio durante l'assenza del titolare della carica. Dopo il breve periodo costituzionale fu destituito, insieme ad altri funzionari, dalla Giunta di Scrutinio nell'agosto del 1822 perché sospettato di appartenere alla Carboneria. Dopo la delusione della mancata conferma come intendente, Giovanni Giusti si spese il 22 agosto 1822.

Riferimenti bibliografici: L. Russo, *Note biografiche su Giovanni Giusti, intendente e studioso di Dragoni*, «Archivio storico del Caiatino», vol. VII, 2011. L. Russo, *Lettere di Giovanni Giusti al cavaliere Teodoro Monticelli, segretario perpetuo dell'Accademia delle Scienze*, «Rivista di Terra di Lavoro», a. VII, n. 1-2 (2013).

Luigi Russo

GIUSTI, GIUSEPPE. Nacque a Dragoni nel 1771, figlio di Gaetano, avvocato, e di Orsola de Gosta. Fu sindaco di Dragoni nel 1798. Con la proclamazione

della Repubblica Napoletana fu confermato nella carica di «Municepe». Finita l'esperienza repubblicana e con il ritorno dei Borbone a Napoli venne imprigionato. Circa cento suoi concittadini accorsero dal notaio Ferdinando Terribile di Alvignano per scagionarlo, attestando che durante la Repubblica aveva mantenuto un comportamento imparziale e che aveva fatto recidere l'albero della libertà issato davanti alla chiesa dell'Annunziata, al cui posto aveva rimesso la croce. Ciononostante restò in carcere ancora altri anni. Ritornato in libertà fu esattore della tasse, sia a Capua che a Chieti, in quest'ultima città come direttore provinciale. Suoi fratelli furono Pasquale, vescovo ausiliare di Caserta, poi vescovo *in partibus* di Ascalona (Palestina) e infine vicario generale della Diocesi di Napoli, e Giovanni, che fu prima consigliere d'Intendenza e poi Intendente di Campobasso, Potenza e Reggio. Morì nella sua città natale nel 1857.

Riferimenti archivistici: Archivio di Stato di Caserta, Notaio Ferdinando Terribile, anno 1799 n. 401.11.

Riferimenti bibliografici: L. Russo, *Note biografiche su Giovanni Giusti intendente e studioso di Dragoni*, in «Archivio Storico del Caiatino», vol. VII, Anno 2011. L. Russo, *Lettere di Giovanni Giusti al cavaliere Teodoro Monticelli, segretario perpetuo dell'Accademia delle Scienze*, in «Rivista di Terra di Lavoro», Anno VII, n. 1-2, novembre 2013.

Michele Grauso

GORGA, EVAN. Tenore lirico italiano. Nacque a Brocco, oggi Broccostella, il 6 febbraio 1865 da Pietro, piccolo proprietario terriero discendente da una famiglia originaria di Gavignano, in provincia di Roma, e Matilde De Sanctis, che vantava quarti di nobiltà. All'anagrafe fu registrato come Gennaro Evangelista Gorga. Visse gli anni dell'infanzia nel paese in cui era nato nella casa del centro storico,